



L'incontro al Royal Ossino, lo scrittore Falcone, Cerra e Vaccarino

Iniziativa del Rotary Club Stretto di Messina

Il ritorno alle origini raccontato in "Leuta" l'opera di Mario Falcone

La serata impreziosita da alcuni brani eseguiti al clarinetto da Giuseppe Óssino

Laura Simoncini

Inizia con un vasto e profondo impeto di dolore l'ultimo libro, in ordine di tempo, dello scrittore e sceneggiatore messinese Mario Falcone che ha ambientato la sua "Leuta" «su quel rigurgito di terra e sassi di origine vulcanica adagiato nella pancia blu del mar Mediterraneo, tra Malta e Lampedusa». Un tirante iniziale drammatico, una scelta stilistica che entra a piè pari e diventa quasi testimone della storia dal punto di vista emotivo in un luogo immaginario, scelto appositamente dall'autore, per evitare gabbie narrative e consentirgli maggiore libertà creativa, giocando anche sul realismo magico. Il romanzo è stato al centro dell'incontro con l'autore tenutosi al Royal e promosso dal Rotary Club Stretto di Messina, presieduto da Rocco Vaccarino. Il prefetto del Club, Salvo Messina, durante il suo intervento introduttivo ha ricordato i romanzi pubblicati da Falcone, sceneggiatore che ha firmato molte fiction televisive di successo.

L'incontro è stato scandito dall'intervento dello scrittore e giornalista Andrea Giuseppe Cerra, ricercatore del Dipartimento di Scienze politiche e sociali dell'Università di Catania, il quale ha conversato

con l'autore e ha letto alcuni stralci del romanzo. La serata è stata inframezzata da alcuni brani eseguiti al clarinetto da Giuseppe Óssino. «Dal romanzo, che si focalizza sul ritorno alle origini, emerge – ha spiegato Andrea Giuseppe Cerra – la grande cultura cinematografica dell'autore e la sua scrittura ci riporta a Salvatore e al "Postino" di Troisi di cui tutti abbiamo memoria».

«"Leuta" – ha spiegato Mario Falcone – nasce dopo il mio ritorno a Messina da Roma, città nella quale ho vissuto 42 anni. Si trattava di chiudere un capitolo della vita e aprirne un altro, ma la molla che ha generato l'idea originaria di Leuta gira attorno al "nostos" non solo da un punto di vista geografico ma soprattutto ideale e spirituale. Questa storia inventata racconta di un ritorno alle origini, alla casa madre, alla madre che genera e al mare inteso come liquido amniotico, nella misura in cui parte da un punto e, alla fine del viaggio del protagonista, torna al punto di partenza. Leuta è quel posto ideale che ciascuno di noi cerca nella vita, un luogo salvifico».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Salvo Messina, prefetto del Club ha ricordato che l'autore da sceneggiatore ha firmato molte fiction di successo